

# è ora!



## BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

13 OTTOBRE 2015

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO II N.155

Turchia: responsabilità politiche e morali di Erdogan

# TORNA LO STRAGISMO

di **Vincenzo Papadia**

97 morti, più di 400 feriti, due bombe a distanza di pochi secondi, durante una pacifica manifestazione per i diritti umani quasi goliardica, sono il risultato di una strage i cui contorni restano torbidi.

Il modello laico e democratico occidentale non è gradito da chi agisce nell'ombra ed uccide senza ritegno. Erdogan non ha accettato il responso delle urne, che non gli hanno consentito di conquistare la maggioranza assoluta agognata e a stretto giro di valzer ha indetto nuove elezioni per l'1 novembre 2015, sperando di fare il colpaccio, mettendo all'indice il popolo curdo (minoranza etnica in Turchia, Siria, Armenia, Iraq, ecc.).

Il suo odio va a quell'Avvocato (curdo) difensore dei diritti umani, che, con il suo piccolo partito, ha conquistato quasi il 15% dei voti validi per sedere in Parlamento e per non consentire ad Erdogan di nominarsi dittatore unico del destino del complesso popolo turco, di molte etnie e religioni, anche se la maggioranza è la mussulmana sunnita, alla quale lui appartiene.

Quando accade un fatto, gli antichi politici greci e romani si facevano sempre una domanda: Cui prodest! (a chi giova?). Cioè a chi perviene il beneficio. Causa e movente devono avere un mandante ed un attore dei fatti. Ebbene passiamo in rassegna a chi non giova.

1° Non poteva e non può giovare ai Curdi sia democratici e pacifisti della manifestazione, perché non si autodistruggono per fare il favore a qualcuno; e ciò anche se il popolo Curdo Siriano ed Iracheno sta subendo i bombardamenti di Erdogan, che complice la NATO e gli USA lo hanno autorizzato in nome della loro Ragione di Stato; 2° Non poteva e non può giovare ai PKK, perché ha dichiarato di cessare le ostilità per garantire una pacifica campagna elettorale, in santa pace; nonostante quanto la sua popolazione sta subendo sul doppio fronte ISIS finanziata dai Sunniti dei Paesi Arabi ricchi (Paesi del Golfo Persico ed Arabia Saudita ed altri) ed anche da Erdogan, per rompere il fianco Siriano di

Assad; i confini turchi erano e sono un colabrodo per far passare comodamente i militanti europei dell'ISIS (circa 30.000 sono passati da lì);

3° Poiché Erdogan è un fedele alleato Sunnita, la strage non giovava e non giova neanche all'ISIS, che si tiene in altre zone impegnata, e non certo può danneggiare direttamente un suo alleato, anzi lo deve ringraziare perché le bombe dell'alleato fedele in Allah e Maometto si tengono lontane da loro, anzi massacrano i loro avversari, che si contrappongono al Califfo;

4° In questa strana fase delle vicende non giova neanche ad Al Qaida, perché i suoi nemici diretti sono gli sciiti e gli statunitensi ed i loro alleati, non certo la Turchia di Erdogan, anche se alleato spurio degli USA nella NATO, ma sempre Sunnita fedele;

5° Non giova agli Europei che sperano che Erdogan si tenga a casa nei campi di accoglienza il massimo dei Siriani fuori usciti: profughi politici, economici, rifugiati, ecc., per evitare che questi continuino a sfondare i confini dell'UE, che non sa come fermarli o aiutarli, se non con politiche sociali e solidaristiche improvvisate alla bisogna;

6° Non giova alla Federazione Russa, perché già c'ha un fronte delicato con cui fare i conti in una terra infida e dalle mille sorprese, dove i ribelli o rivoltosi anti Assad si confondono con i militanti e i dirigenti dell'ISIS che ne hanno assunto la direzione e dove, le armi arrivavano dagli USA in nome di una presunta democrazia da instaurare a Damasco;

7° Non giova neanche agli USA che in questo frangente continuano ad avere bisogno delle basi aeree in Turchia, per fare la loro politica in medio oriente.

8° Non sapremmo chi altro passare in rassegna atteso che Cina ed India ed altri sono lontanissimi da ogni ipotesi di coinvolgimento.

Allora resta da ragionare in una cerchia molto ristretta. Non facciamoci abbindolare dalla stampa pro Erdogan del Yeny Salaf, volta a dimostrare l'efficienza della loro polizia di stato, dichiarando che i Kamikaze erano due e sicuramente uno è stato individuato (morti sia l'uno che l'altro): è il modo classico dello sviamento, già arcino-

to in Italia negli anni 60 e 70 con le stragi assegnate al terrorismo. Di Brescia 40 anni dopo non se ne sa alcunché.

Quando, sono all'opera i servizi segreti di un qualsiasi Stato, che anziché difendere il proprio popolo difendono i loro politici al potere, c'è sempre da tremare.

Si ricordi l'assassinio dei fratelli Kennedy, la cui verità vera non sarà mai conosciuta.

Si ricordi il sacrificio di Aldo Moro e della sua scorta.

Quante balle sono state raccontate.

Si ricordi le morti di molti Magistrati in Sicilia e i super processi a catena senza mai approdare alla verità vera.

Alla fine si sbatte sempre un mostro in prima pagina dei giornali per pacificare l'opinione pubblica, ma le trame oscure avvolgono i più significativi eventi storici.

Apprendiamo dalle agenzie di stampa che dopo la notizia della strage ad Ankara, migliaia di persone sono scese in strada spontaneamente, primo dei tre giorni di lutto nazionale, in ricordo di quanti hanno perso la vita.

E tra le voci della piazza non manca quella di chi - come il leader del partito pro-curdo Hdp, Selahattin Demirtaş - accusa la Turchia di terrorismo, convinto che i colpevoli siano da cercare nelle pieghe nascoste dello Stato. Certo si possono fare congetture, in un momento di così tragica vicenda per i morti, i feriti, le loro famiglie, il popolo turco tutto coinvolto in un fatto inspiegabile, che interviene potentemente con il suo comizio di sangue e terrore in una campagna elettorale, vistata a lutto, in una fase di guerra civile da una parte e di guerra verso l'esterno dall'altra.

Certamente, allo stato attuale, la vicenda della Turchia, che possa aspirare ad entrare in Unione Europea si va allontanando sempre più. Paese a cavallo tra Oriente ed Occidente non presenta i caratteri necessari del Trattato di Maastricht e di Lisbona.

Problematica e contraddittoria la sua presenza nella Nato. Disastrosa nella politica dei diritti umani, pur nella fase di ripresa economica dal 2002 in poi (per il 2015 si ipotizza un Pil del + 2.9%). L'UE non ha una politica per dare risposte da Grande Paese Federale.

Troppi interessi contrapposti e specifici la attraversano, tra Regni e Repubbliche, tra Stati federali e Stati unitari e decentrati, tra Stati ex Comunisti e vecchio Occidente. La mancanza di omogeneo orientamento nell'azione politica sta bloccando l'Europa, dimostrando che l'accordo Merkel-Hollande non dà i frutti sperati.

L'Europa non può essere basata su un asse, ma occorre di ben altre scelte partecipative per contare nel mondo.

## è ora!

Direttore Responsabile  
**Gianfranco Polillo**

Reg. Tribunale di Benevento n.1013/14  
Dep. in Cancelleria il 23/06/2014

c/o Avv. R. Tibaldi  
C.so Ga  
ribaldi, 82 - 82100 Benevento  
Via Archimede, 10 - 00197 Roma  
Tel.: 391.3762521

on-line: [www.eorasocialista.it](http://www.eorasocialista.it);  
e-mail: [nuovopsi@arubapec.it](mailto:nuovopsi@arubapec.it)

stampato in proprio